

UN PROGETTO EUROPEO PER INTERROGARSI SULL'INCLUSIONE



**Together
Working on
Inclusion at
School**

- Erasmus+ KA03
- Dicembre 2017 - Dicembre 2019
- 5 paesi (Italia, Inghilterra, Portogallo, Romania, Grecia)
- 9 partners (scuole e associazioni)

UN PROGETTO EUROPEO PER INTERROGARSI SULL'INCLUSIONE

Il progetto "TWInS" è un progetto finanziato dal programma Erasmus+ che nasce per parlare di integrazione nel sistema scolastico. Più precisamente bisognerebbe dire «un progetto che nasce dalla necessità di interrogarsi sul concetto di integrazione». Anche a un occhio meno attento non può sfuggire infatti che nel sistema scolastico, nuovi e vecchi problemi sempre di più vadano sommandosi, in un momento in cui crisi economiche e geopolitiche spingono verso nuove forme di marginalità e nuove esigenze di integrazione.

A partire da una moltitudine di significati ed esperienze possibili ci siamo posti l'obiettivo di provare una sintesi, che andasse oltre le specifiche esigenze concrete, ma che a partire da esse gettasse uno sguardo più ampio sui fenomeni osservati per provare a darsi un modello comune di intervento.



UN PROGETTO EUROPEO PER INTERROGARSI SULL'INCLUSIONE



TWINS è l'acronimo di Together working for inclusion at school (lavorare insieme per l'inclusione a scuola) e quell'"together" è inteso a livello locale ed europeo. Con il progetto, infatti **9 partners di 5 paesi differenti** (Italia, Portogallo, Grecia, Romania ed Inghilterra) si sono impegnati ad esplorare la rappresentazione sociale, gli atteggiamenti e le opinioni di tutti coloro che, attraverso la scuola, fanno esperienza del processo di inclusione così da comprendere meglio come tale processo possa essere co-costruito.

Le differenze, all'interno del contesto scolastico, rappresentano una sfida che coinvolge tutti i principali agenti di cambiamento: insegnanti, dirigenti scolastici, comunità scolastica, famiglie e territorio, ognuno con specifiche funzioni.

INCLUSIONE

SI PARTE QUINDI DALLA PAROLA STIMOLO INCLUSIONE PER ESPLOARNE LE IMPLICAZIONI IN DIVERSI CONTESTI E PER DECLINARLA NON SOLO NEI TERMINI DI INTEGRAZIONE DELLO STUDENTE «DA INCLUDERE» O PER ADOTTARE STRATEGIE COMPENSATIVE. IL PUNTO È ASSUMERE LA DIVERSITÀ COME PARADIGMA DELL'IDENTITÀ PER APRIRE L'INTERO SISTEMA SCOLASTICO A TUTTE LE DIVERSITÀ"



NETWORK

L'esperienza da cui parte questo strumento è di una scuola Portoghese, un istituto comprensivo di Sintra, che da qualche anno sperimenta un network scolastico che include dirigente, prof, psicologi istituzioni locali, associazioni, e che si confronta su problematiche individuali degli studenti, provando a immaginare soluzioni che tengano conto di numerose variabili e attivando risorse differenti.

PORTOGALLO

Un network scolastico (dirigente, prof, psicologi istituzioni locali, associazioni) che si confronta su problemi individuali.

TWInS

Un network locale in ogni scuola, per produrre una analisi dei bisogni a partire dalla parola stimolo «inclusion»

Analisi

Formazione
e

INCLUSIONE

Gruppo
docenti

Gruppo
classe

Il progetto ha attraversato fasi simili in tutti i 5 paesi coinvolti, generando esperienze diverse a partire da azioni simili:

Analisi dei bisogni della scuola coinvolta, a partire dal termine inclusione

Momenti formativi per il network locale sulla base dei bisogni individuati

Lavoro con il gruppo di docenti

Lavoro con il gruppo classe

ESPERIENZA ITALIANA

L'analisi fatta nell'esperienza italiana ha assunto, come elemento cardine dello sviluppo inclusivo della scuola, da un lato la piena partecipazione di tutti gli stakeholder, rendendo il contesto ricco e flessibile; dall'altro, la necessità di evitare di etichettare gli alunni, inquadrando non il singolo individuo problematico, ma focalizzandosi sulla costruzione di una didattica e una classe inclusive, attraverso una progettazione condivisa.

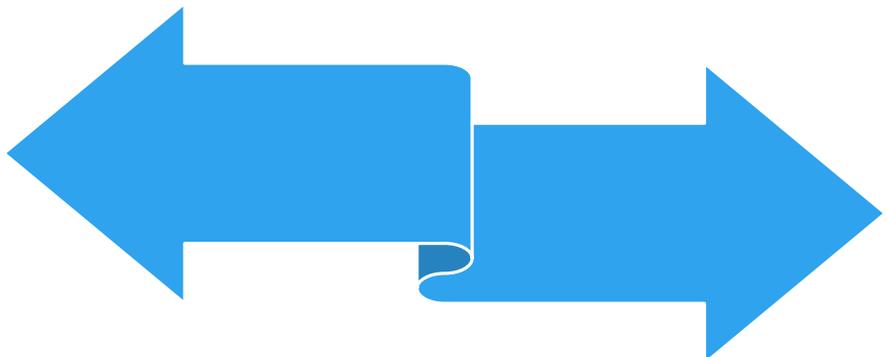
Il singolo

La classe

La progettazione
condivisa

CLASSE INCLUSIVA

Didattica



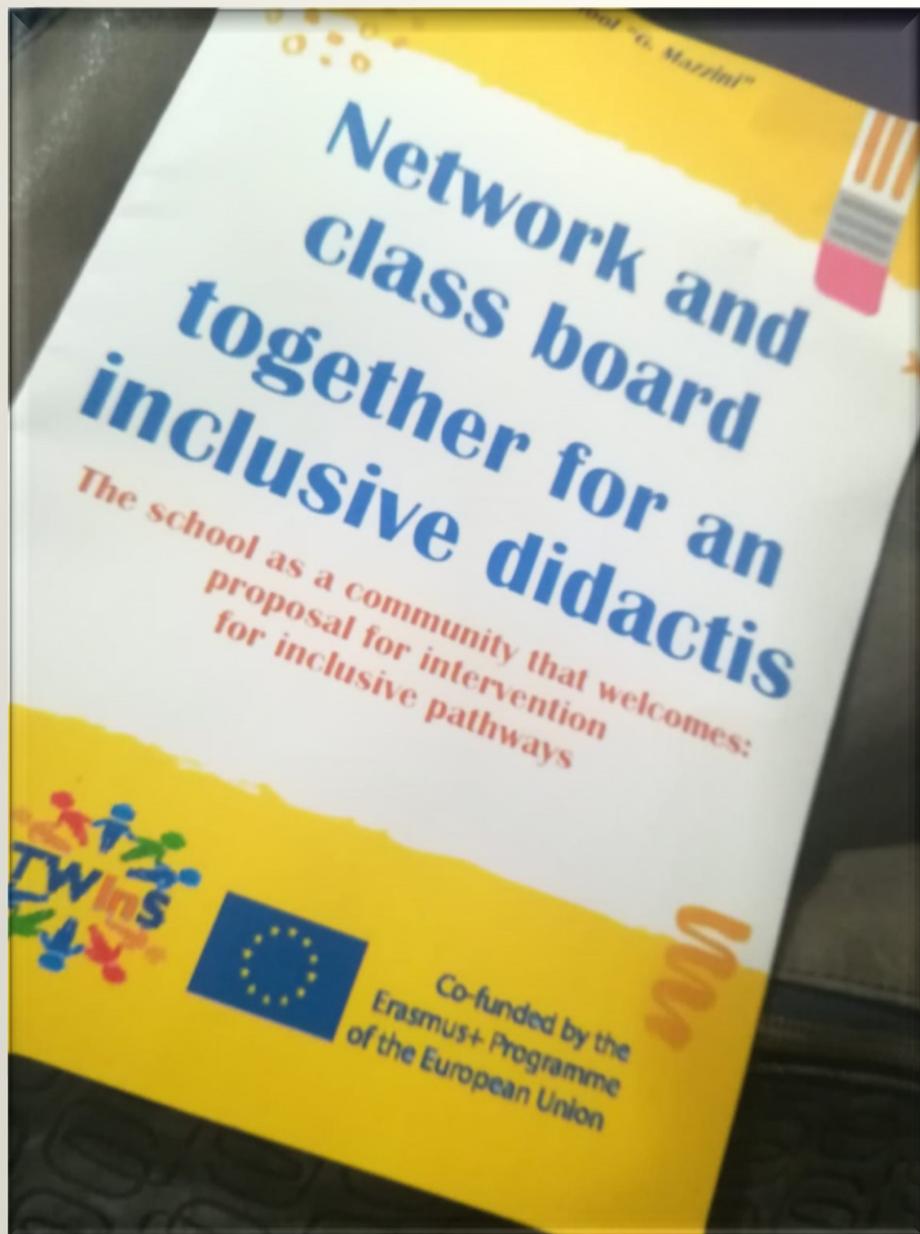
Relazione

Ci si è dunque dovuti interrogare su quali fossero le caratteristiche di una classe inclusiva. Una domanda che ha portato uno dei nodi maggiori della scuola al pettine: la percezione idiosincrica di relazione e didattica. Ma una classe inclusiva è obbligatoriamente quella che favorisce solo gli aspetti relazionali a scapito della didattica? Oppure si può immaginare processo che favorisca relazioni mutue, inclusive, attraverso la didattica... evita di etichettare gli alunni e fa leva su tutte le risorse disponibili dentro e fuori la scuola per migliorare gli spazi, i curricoli, le forme di collaborazione.?

DAL NETWORK AL CONSIGLIO

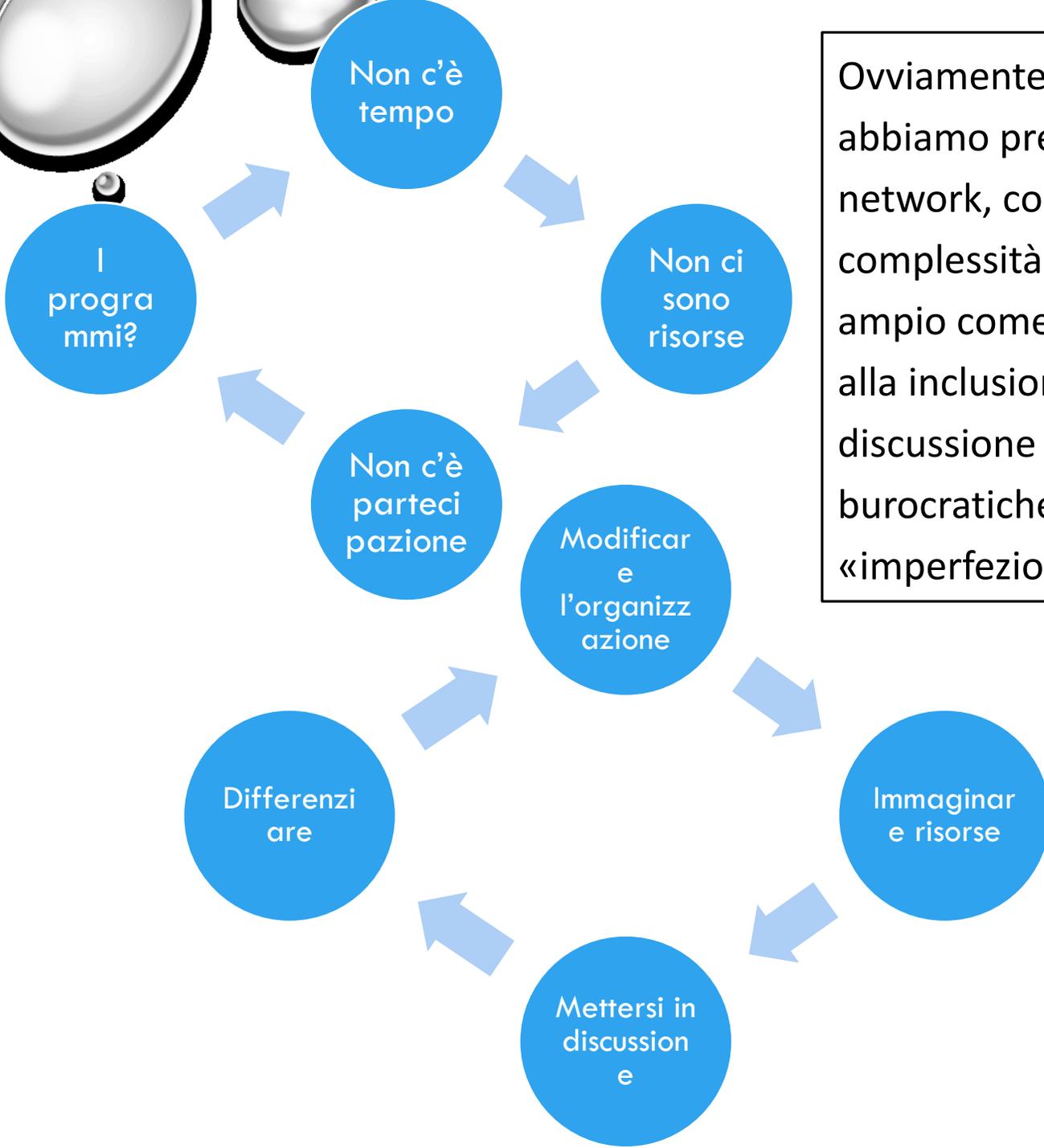


Si è quindi deciso, non di abbandonare la visione del singolo, ma di uscire dalla indifferenziazione del gruppo classe per restituire ad esso la sua complessità, investendo sul sottosistema ad esso più legato: il consiglio di classe. Potenziare i consigli, fornire strumenti di riflessione e analisi che vadano oltre le necessità della programmazione didattica e le urgenze, è l'obiettivo che si è dato il Network locale italiano.



A partire da questi assunti il network ha provato anche a strutturare degli strumenti per una progettazione condivisa, avanzando una proposta di lavoro ai consigli di classe. In due classi scelte per la sperimentazione sono infatti stati proposti:

- **Obiettivi:** uno massimo due (gli obiettivi devono essere piccoli e raggiungibili). Possibilmente SMART: specifico; misurabile; raggiungibile; rilevante; definito nel tempo.
- **Attività:** ogni professore dovrà pensare ad un'attività di gruppo che sia coerente con l'obiettivo condiviso
- **Possibili risultati:** sul clima, sulle relazioni, i voti, la partecipazione...
- **Strumenti di misurazione:** osservazione, feedback colleghi e ragazzi, avatar..



Ovviamente anche questa esperienza è imperfetta, come abbiamo premesso, perché anche il consiglio di classe, come il network, come lo stesso gruppo classe, è portatore di complessità e contraddizioni. La difficoltà di creare un network ampio come quello portoghese, la difficoltà di aprirsi realmente alla inclusione dell'altro (docente o alunno) che mette in discussione l'esistenza stessa del gruppo, le difficoltà burocratiche e amministrative, sono solo alcune delle «imperfezioni» con cui ci si è scontrati.

Ma queste imperfezioni, lungi dall'essere cancellate o risolte con un tocco magico, possono diventare strumento di lavoro dal quale partire per comprendere meglio il funzionamento del proprio come degli altri sottosistemi scolastici, e sforzarsi di trovare soluzioni che si adattino creativamente al contesto.